

Editoriale

Varia

Al termine di una serie di nove numeri tematici che hanno proposto approcci familiari o innovativi, dando voce a ricercatori esperti ma spesso anche in fase di maturazione e rinnovamento interpretativo, è giunto il momento per questo numero XX di fare una pausa. La direzione ha proposto di punteggiare la pubblicazione biennale della rivista con un numero atipico, fuori da ogni tematica, che permetta anche di dare spazio ai lavori di ricercatori che la deontologia editoriale non permette di esprimere a causa delle loro responsabilità nei numeri in corso. Il lettore non troverà quindi le consuete rubriche che suddividono gli articoli tra «La lettera» e «Lo spirito», seguite da una bibliografia e da un'intervista. La selezione pubblicata ha inoltre dovuto essere limitata per non appesantire la realizzazione del numero né ritardare il calendario di pubblicazione, poiché alcuni autori non sono riusciti a consegnare in tempo i loro lavori inizialmente previsti. Resta il fatto che questa composizione casuale del numero «speciale» rimane fedele al carattere internazionale e plurilingue, poiché gli studi provengono da due francesi, quattro italiani, un portoghese e una polacca, anche se ci rammarichiamo dell'assenza, tra gli altri, di testi in lingua inglese e di origine brasiliiana, così spesso presenti in questa rivista. La stessa imprevedibile lotteria ha fatto sì che questo campione non distribuisca equamente gli studi tra epistemologia e poetica, come ci si sarebbe potuto aspettare in una pubblicazione generalista su GB.

Resta il fatto che, nonostante una varietà di testi non rappresentativa, questo numero può contribuire a dare un'immagine filosofica trasversale dell'opera di GB, abbastanza fedele.

In primo luogo, il bachelardismo ha l'ambizione di rinnovare, a metà del XX secolo, la concezione della mente umana, al di là delle scuole di pensiero impegnate in modo unilaterale: realismo o idealismo, razionalismo o immaginario, concezioni riduzionistiche dello spazio e del tempo o rivoluzione delle loro rappresentazioni. Per GB il pensiero razionale, costituito o costituente, affonda le sue radici più immediate nelle pulsioni, negli affetti, nelle reti neuromotorie del corpo, strutturando l'inconscio, la volontà, la memoria, l'immaginazione. Ma all'altro estremo, il pensiero razionale, invece di essere subordinato alla logica formale o a una psicologia oggettivata, è portato a una ricostruzione dialettica permanente, attraverso una

scienza tecnicizzata, matematizzata e astratta. GB propone così uno spettro intellettuale che va dalle oscurità dell'inconscio alla trasformazione permanente delle verità scientifiche (Ples Beben e Polizzi).

Inoltre, GB ha contribuito, con un duplice approccio poetico e scientifico, a rinnovare il pensiero dello spazio e del tempo (riuniti peraltro nel concetto di ritmo), superando le biforazioni e persino le antinomie teoriche classiche sulla natura e le funzioni dello spazio e del tempo, sintetizzando attributi poetici e matematici. GB ci offre così una complessa intelligibilità di queste dimensioni dello spirito e della natura, che derivano sia dalle estetiche più antiche (dell'architettura, ad esempio) sia dalle più recenti scienze microfisiche (relatività di Einstein, meccanica quantistica) (G. Hieronimus e D. Stancati).

Le ricerche di Bachelard sulla natura e sul cosmo, attraverso immagini o concetti, ispirano GB a riflessioni polifilosofiche sugli elementi della natura (con due libri sul chtonico, la terra) e sulle fasi alternate del giorno e della notte. Questi temi beneficiano quindi di un'ampia cultura, che mobilita sia le conoscenze scientifiche più recenti sia riferimenti romantici, rinascimentali o antichi. (Bontems e Barontini).

Un unico testo ci ricorda quanto tutte queste concezioni di GB siano caratterizzate da una genialità brillante e sorprendente, ma siano anche debitrici dei ricchi dialoghi, effettivi o alimentati dai libri, di GB con la storia della filosofia e della filosofia contemporanea (M. Merleau-Ponty).

Spetta ad Alfredo Alberto Araujo ricondurci, per concludere, nell'intimità del pensatore, alla sua personalità forte e complessa, impegnata nella socialità degli studiosi e degli artisti del suo tempo, ma anche ritirata in una solitudine creativa capace di sfidare gli ostacoli della vita per far emergere qualcosa di nuovo, fonte di felicità e saggezza (A.F. Araujo).

Così, nonostante il carattere frammentario e non sistematico dei testi raccolti in questo numero, i diversi contributi, provenienti da orizzonti filosofici molto vari, contribuiscono a rendere conto dell'ampiezza e dell'originalità di quest'opera, delle sue curiosità e audacie, che lo rendono un pensiero difficile da racchiudere in categorie prestabilite e la cui lettura continua a svelare miniere di intuizioni, analogie, riferimenti e anticipazioni.

Jean-Jacques Wunenburger
Università Jean Moulin Lyon III
jean-jacques.wunenburger@wanadoo.fr